

NOTE - Un "tatuaggio" dell'anima. Ripartire dalle virtù

C'è una mamma che si chiama: "Sapienza". Mamma Sapienza è un dono dello Spirito Santo. Ricordate? "Gesù cresceva in età, sapienza e grazia". Gesù è il nostro modello da seguire, imitare, è il nostro punto di riferimento, la stella polare. Se Gesù "cresceva" in sapienza, cresceva nello Spirito Santo, cresceva nelle virtù. Lui le aveva tutte e cresceva nella perfezione di esse; noi dobbiamo acquisirle per somigliare a Lui, per amare come Lui, per svolgere quella missione di salvezza in famiglia, a scuola, a lavoro, in parrocchia, con gli amici come Lui.

Ora, ognuno di noi ha un cuore. Il cuore è uno, quindi uno può essere ad abitarlo: o la virtù o il vizio. Un cuore abitato dal vizio fa allontanare mamma Sapienza, lo Spirito Santo e quindi ogni virtù. Se vogliamo divenire veri cristiani prima dobbiamo "licenziare" dal nostro cuore, dalla nostra anima i vizi ed i peccati che in esso si trovano e poi "assumere" una alla volta ogni virtù.

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

"La virtù è come un tatuaggio dell'anima.

Lo Spirito Santo è il tatuatore"

La virtù è come un "tatuaggio" dell'anima!! Lo Spirito Santo è il "tatuatore". Quindi ognuno di noi deve a poco a poco, nel tempo, lasciarsi "disegnare", "incidere", "colorare" l'anima, dallo Spirito del Signore, di questi tatuaggi, caratteri distintivi, che sono le virtù.

Faccio un esempio. San Francesco di Paola si è lasciato "tatuare" l'anima dallo Spirito Santo con la virtù della carità e la carità è divenuta il suo segno distintivo!

"Ripartiamo dalle virtù per farci belli interiormente"

Ripartiamo dalle virtù per farci belli interiormente, per fare bella la nostra anima e sarà una naturale conseguenza quella di fare bello il mondo, bella la Chiesa. San Paolo ai Filippesi così indicava la strada: "In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri". Aggiungo io: se tutto questo sarà oggetto dei nostri pensieri, poi lo sarà del nostro parlare e del nostro agire.

Allora, siete pronti a lasciarvi tatuare il cuore e l'anima dallo Spirito Santo? Siete pronti a scoprire qual è il vostro segno distintivo?

Sac. Antonio Severino



Movimento Apostolico
settimanale di informazione religiosa e culturale
Anno 35 n. 19 - 13/05/2018
www.movimentoapostolico.it

Proclamate il Vangelo a ogni creatura

La missione degli Apostoli è semplice nei suoi contenuti. Umanamente impossibile nelle sue modalità. Essa non è opera della carne, ma di Cristo e dello Spirito Santo. È opera di Gesù Signore, perché il discepolo deve portare Lui, il suo Cristo, nel suo cuore, nella sua anima, nei suoi pensieri. Cristo vuole amare con il cuore del discepolo, manifestarsi attraverso la sua anima, parlare per mezzo della sua bocca, vedere con i suoi occhi, sentire con i suoi orecchi, toccare con le sue mani, camminare con i suoi piedi. Questo implica, richiede, esige una perfetta conformazione del discepolo con il suo Maestro, conformazione che non è mai piena, ma sempre da completare. Essa si ottiene attraverso la più perfetta obbedienza ai Comandamenti e alle Beatitudini. È opera dello Spirito Santo, perché è Lui che deve convertire i cuori, facendosi in essi mozione e conduzione fino al raggiungimento nella piena maturità in Cristo.

Quando nell'Apostolo del Signore vi è un calo di Cristo e dello Spirito di Dio all'istante vi è un calo nella missione di evangelizzazione, annunzio, ricordo della Parola. Se Cristo e lo Spirito scompaiono dal cuore dell'Apostolo, anche la Parola di Dio scompare dal suo cuore e ne prende il posto la parola umana. È allora che si abbandonano le vie di Cristo, che sono vie di Parola, grazia, verità, vita eterna, conversione, e ci si consegna alle vie umane. Si lascia la via della Chiesa e si prendono i sentieri degli uomini. Con quali risultati? Non si produce alcuna vera salvezza. Manca la Parola di

Gesù, perché manca Gesù. Manca lo Spirito Santo, perché manca Cristo nel cuore del discepolo. Cristo, Parola, Spirito Santo sono indivisibili. Vi è Cristo nella pienezza della verità, vi è la Parola e lo Spirito Santo. Non vi è Cristo, non vi è la Parola e neanche lo Spirito Santo. Come Cristo e il Padre sono una cosa sola, così anche il discepolo e Cristo devono essere una cosa sola. Come Cristo è generato dal Padre, vive nel Padre per il Padre, così il discepolo è generato da Cristo, vive in Cristo, per Cristo, con Cristo. Come Gesù è nel Padre nella comunione dello Spirito Santo, così il discepolo deve essere in Cristo nella comunione dello Spirito Santo.

Tutti i limiti della predicazione del Vangelo sono il frutto di un evidente distacco del discepolo da Cristo Signore. È urgente che si riannodi la relazione di vita tra Cristo e il discepolo e questo non può avvenire se non nella dimora del discepolo nella Parola. Dimorando nella Parola per pieno e perfetto compimento anche dei più piccoli precetti, il Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo verranno e prenderanno dimora nel discepolo e questi potrà manifestare al mondo l'amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la comunione dello Spirito Santo. Potrà annunziare la Parola secondo le modalità divine di essa e di sicuro verranno prodotti molti frutti. Madre di Dio, fa' che ogni discepolo di Gesù si conformi al suo Maestro e Signore e si lasci interamente muovere dallo Spirito Santo. Se lui porta lo Spirito e lo Spirito porta lui, la salvezza si compie.

Mons. Costantino Di Bruno

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI (Gv 8,32). FAKE NEWS E GIORNALISMO DI PACE»

Il Messaggio di Papa Francesco per la 52ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Prezioso e attualissimo il Messaggio di Papa Francesco per la 52ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che ha come tema: «La verità vi farà liberi (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace». Una giornata annuale, voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II, che si celebra nella domenica che precede la Pentecoste.

Da diversi anni assistiamo a uno scenario sempre nuovo della “rivoluzione” digitale, caratterizzato da un sovraccarico informativo. Si calcola che in appena 60 secondi vengono pubblicati 3 milioni di contenuti su Facebook, 430mila tweet, compiute 2 milioni e 315mila ricerche su Google, inviate 150 milioni di email e 44 milioni di messaggi su WhatsApp, visualizzati 2 milioni e 700mila video su YouTube.

Per il Santo Padre “nel progetto di Dio, la comunicazione umana è una modalità essenziale per vivere la comunione”. “L’essere umano, immagine e somiglianza del Creatore - scrive il Pontefice, è capace di esprimere e condividere il vero, il buono, il bello. È capace di raccontare la propria esperienza e il mondo, e di costruire così la memoria e la comprensione degli eventi. Ma l’uomo, se segue il proprio orgoglioso egoismo, può fare un uso distorto anche della facoltà di comunicare... L’alterazione della verità è il sintomo tipico di tale distorsione, sia sul piano individuale che su quello collettivo. Al contrario, nella fedeltà alla logica di Dio la comunicazione diventa luogo per esprimere la propria responsabilità nella ricerca della verità e nella costruzione del bene”.

Il Papa evidenzia come “oggi, in un contesto di comunicazione sempre più veloce e all’interno di un sistema digitale, assistiamo al fenomeno delle “notizie false”, le cosiddette fake news: esso ci invita a riflettere e mi ha suggerito di dedicare questo messaggio al tema della

verità”.

L’invito di Papa Francesco sta nel “promuovere un giornalismo di pace”. “Non intendendo - spiega il Pontefice - con questa espressione un giornalismo ‘buonista’, che neghi l’esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. Intendo, al contrario, un giornalismo senza infingimenti, ostile alle falsità, a slogan ad effetto e a dichiarazioni roboanti”.

E’ lo stesso Papa a riconoscere il compito difficile degli operatori della comunicazione: “Le fake news diventano spesso virali, ovvero si diffondono in modo veloce e difficilmente arginabile, non a causa della logica di condivisione che caratterizza i social media, quanto piuttosto per la loro presa sulla bramosia insaziabile che facilmente si accende nell’essere umano”.

Francesco individua una chiave di lettura per prevenire e identificare i meccanismi della disinformazione, parlando di “logica del serpente”: colui che “si rese artefice della ‘prima fake news’ (cfr. Gen 3,1-15), che portò alle tragiche conseguenze del peccato, concretizzatesi poi nel primo fratricidio (cfr. Gen 4) e in altre innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato”. Per la Papa la strategia di questo “abile ‘padre della menzogna’ (Gv 8,44) è proprio la mimesi, una strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell’uomo con argomentazioni false e allettanti”. Di fronte al “virus della falsità”, che emerge troppo spesso nei social network, il più radicale antidoto per il Papa “è lasciarsi purificare dalla verità” con un’analisi dei dati e una verifica attenta delle fonti.

Un messaggio che sprona tutti a riscoprire il senso del timor di Dio, attraverso una coscienza retta capace di promuovere il bene comune. g.s.

IL GIORNO
DEL Signore

ANDATE IN TUTTO IL MONDO
(ASCENSIONE DEL Signore ANNO B)

FINO AI CONFINI DELLA TERRA (At 1,1-11)

I discepoli devono essere testimoni di Gesù fino ai confini della terra, cioè dinanzi ad ogni uomo, per tutta la durata della storia. Essi dovranno continuare, manifestandola attraverso la loro parola e le loro opere, la missione di Cristo. Del Padre, Gesù ha manifestato tutto il mistero della salvezza e redenzione. I discepoli dovranno manifestare che realmente Cristo li ha salvati e redenti. Per questo non basta annunciare il Vangelo. È necessario che essi facciamo vedere concretamente nella loro vita i frutti della trasformazione della Parola di Gesù nel loro corpo, nella loro anima, nel loro spirito. Se la trasformazione non è offerta in modo visibile e palese, l’altro penserà che la Parola annunciata sia solo parola, senza alcun frutto nella propria vita. Se la Parola non ha prodotto alcun frutto nel discepolo che l’annunzia, potrà produrlo in chi la riceve? Senza frutti visibili, la Parola sarà ritenuta inutile, vana. Mai sarà creduta.

LA MISURA DELLA PIENEZZA DI CRISTO (Ef 4,1-13)

San Paolo chiede ai discepoli di Gesù che siano in mezzo al mondo manifestazione della purissima unità che regna nel Dio nel quale credono. Padre e Figlio e Spirito Santo sono tre persone che sussistono in una sola natura. Vivono di comunione eterna. Anche i discepoli di Gesù sono una moltitudine di persone, ma tutte sussistenti in un solo corpo: il corpo di Cristo Signore. In questo corpo essi devono vivere di perfetta comunione nella fede, nella verità, nella speranza, nella carità, nell’amore. Essi devono manifestare al mondo tutta la bel-

lezza del corpo di Cristo. Per questo occorre la partecipazione di ciascun discepolo. Come? Vivendo della più piena obbedienza alla Parola, allontanandosi dalla trasgressione dei Comandamenti, estirpando ogni vizio dal proprio corpo e dalla propria anima, ponendo ogni attenzione all’osservanza anche dei più piccoli precetti della Legge.

ESSI PARTIRONO E PREDICARONO DAPPERTUTTO (Mc 16,15-2)

Se la Chiesa si distacca, si separa, si allontana dalla missione evangelizzatrice, se omette di predicare il Vangelo, può essere paragonata ad un ammalato terminale tenuto in vita dalle macchine. Le macchine sono tutte le opere che si compiono, ma che non sono il frutto del Vangelo seminato nei cuori. Se il Vangelo non è seminato, non c’è vita per la Chiesa, perché essa si rigenera, si rinnova, cresce, aumenta di nuovi figli proprio dalla predicazione del Vangelo. Si tace la Parola di Dio, si producono frutti di non parola. Se la Parola non viene seminata, la Chiesa entra in un coma profondo. Apparentemente le macchine delle opere sembrano mantenerla in vita, invece sono proprio esse la causa della sua morte. È verità eterna. La Chiesa vive seminando la Parola. Una comunità vive, seminando il Vangelo. La Parola è la sola che genera e rigenera la vita del corpo di Cristo. Si smette di seminare il Vangelo, si entra in un processo di morte inarrestabile. Se oggi molti stanno assistendo a questo processo, devono sapere che esso è il frutto della non semina della Parola.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*